

to brigadiere, e servì nell'armata d'Italia sotto il duca di Vendôme, combattè a San-Vittoria il 26 luglio ed ebbe parte alla battaglia e presa del castello di Luzzara. Nel 1703 il 13 gennaio servì nella presa di Bondanella avendo la direzione del principale attacco. Secondato dal conte di Vaubecourt, pose in fuga sul finire del febbraio duemila uomini che il conte di Staremberg spediva a Bersello. Uscito di Modena il 21 marzo insieme col conte Albergotti, corse alla testa di milaseicento fanti per pessimi sentieri alla volta di Boina e di Rivara, ed ivi sorprese un reggimento di dragoni dell'imperatore, s'impadronì di sessanta cavalli, di quaranta prigionieri e d'una porzione dei bagagli del reggimento medesimo. Alla testa di trenta compagnie di granatieri attaccò Revere il 10 aprile 1704, sostenendo la scarica degli Imperiali che abbandonarono ben tosto la piazza. Spedito alla corte per annunziare così fausta novella, fu fatto maresciallo di campo e ne ricevette la nomina il 26 ottobre. Nel 1705 ebbe parte alla fatica nell'assedio di Verne, che si rese a discrezione il 10 aprile. Si distinse poscia alla battaglia di Cassano data il 16 agosto, forzò il 18 ottobre i trinceramenti del nemico fatti in capo ad un ponte sul Serio, e nel dì 23 trovandosi alla presa di Soncino colla spada alla mano, s'impadronì della posizione di Saravalle. Creato luogotenente generale del governo di Fiandra il 21 marzo 1708, ebbe parte nel 5 luglio alla presa di Gand, e nell'11 combattendo ad Oudenard condusse per ben quindici volte alla carica le truppe da lui comandate; dopo la quale battaglia formò egli il retroguardo. Assunse il 28 settembre di entrare in Lilla con un soccorso d'uomini e d'armi; impresa ardua che richiedeva segretezza e genio, ma che tuttavia gli riuscì. Per meglio nascondere il suo disegno spedì a Douai, ad Arras ed a Bethune un corpo di cavalleria sotto pretesto di far fronte al partito nemico che scorreva l'Artois e la Fiandra. Intanto s'apparecchiava a Douai ciò che destinavasi in aiuto a Lilla, di cui si tennero chiuse le porte. Partì il cavaliere di Luxemburgo alla testa di duemilacinquecento cavalli portando ciascun cavaliere un sacco di sessanta libbre di polvere, e tre fucili ciascun dragone. Marciando a piccole giornate giunsero ad una barriera di linee di cir-